

GLI ACQUEDOTTI

Gli antichi Romani hanno costruito numerosi acquedotti per portare acqua fino alla loro città dalle **sorgenti** (uscita dell'acqua dal terreno) o dai **fiumi**, in particolare l'Aniene

Queste costruzioni servivano per fornire (dare) acqua alle terme (bagni pubblici), alle latrine (gabinetti pubblici), alle fontane a disposizione di tutti i cittadini e alle abitazioni private dei romani nobili e ricchi.

L'acqua delle sorgenti e dei fiumi veniva messa all'inizio in una struttura di pietra e poi entrava nell'acquedotto, dove veniva spostata solo per **GRAVITA'**.

Questo significa che erano costruiti con una leggera pendenza verso il basso e l'acqua così passava (scorreva/scivolava) dentro un **condotto** (tubatura) di pietra o di mattoni fino ad arrivare nella città.

Alcuni acquedotti erano sotterranei, altri erano fatti con arcate che in alto sostenevano il condotto.

Arrivata in città l'acqua entrava in grandi cisterne (vasche), dove veniva raccolta e filtrata per essere più pura (potabile) e adatta alle necessità di chi la usava, ma anche dove veniva distribuita in maniera organizzata.

L'acqua era fondamentale per la vita degli abitanti e il fatto che era presente in gran quantità, permetteva a chi governava di aumentare il proprio **potere** nei confronti della popolazione.

Nel III secolo dopo Cristo a Roma erano presenti 11 acquedotti per una popolazione di quasi 1 milione di persone. Nel Parco degli Acquedotti sono presenti i ruderi di 7 di questi acquedotti, alcuni ancora funzionanti.

Gli acquedotti furono costruiti anche su quasi tutto il territorio dell'impero ed erano anche in questo caso un modo per affermare il potere dei conquistatori.